



**TRAGUARDI
SOCIALI**
Organo
del Movimento
Cristiano
Lavoratori



Edizioni TRAGUARDI SOCIALI srl - Poste Italiane S.p.A. - Sped. A.P. - D.L. 353/2003 (conv.in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 DCB - Roma - Taxe percue - Tassa riscossa - Roma - Italy - € 2,00
ISSN 1970-4410 N. 54 SERIE 2012

Un “partito” di cattolici e di laici

La centralità della persona come punto di incontro

Carlo Costalli (*)

Quello che oggi ci si deve domandare è come costruire un movimento politico di cattolici e laici come punto d'incontro sinergico in grado di mobilitare significativamente il mondo cattolico proprio in forza della sua identità e dei suoi valori. Anche in un contesto culturalmente e moralmente devastato ed infiacchito dalla secolarizzazione e dal relativismo, il mondo cattolico resta una forza sociale decisiva ed incisiva per l'Italia. Questo in quanto, come affermò Giovanni Paolo II a Loreto, “tutta la sua storia e la sua cultura sono impregnate di cristianesimo”. L'identità cristiana non è, pertanto, patrimonio esclusivo dei cattolici ma contribuisce, in larga misura, a disegnare l'identità nazionale italiana. E' esattamente da questo presupposto che si deve partire per individuare ciò che può “unire nell'azione” il pensiero sociale cristiano ed il pensiero liberale laico per la costruzione di un grande partito popolare e liberale, sociale e riformista.

Sotto il profilo culturale e politico il partner privilegiato di una simile operazione non può essere altro che la tradizione politico-culturale del liberalismo riformista. Infatti, il pensiero politico di tradizione cattolico-popolare e quello di tradizione liberale si incontrano, indiscutibilmente, su un punto di convergenza acquisito: la centralità della persona umana ed il rispetto della sua libertà. Sia per i cattolici-popolari che per i laici liberali la persona è molto di più dell'individuo ed il popolo molto di più della massa! La tradizione culturale e politica del liberalismo italiano non nega, infatti, la dimensione spirituale della persona, né riduce la sua promozione ad un fatto meramente economico. E' una sottile linea rossa di continuità, culturale e politica, la linea della “solidarietà democratica”, che va da Croce a Sturzo, da De Gasperi a Einaudi, da Moro a La Malfa.

Si tratta anche, per calare il tutto nella immediata attualità politica, di svolgere un ragionamento radicalmente antitetico a quello che stanno imbastendo, proprio in questi giorni, i leaders dell'Udc. Il loro impegno è, infatti, finalizzato a sterilizzare la valenza politica dei valori irrinunciabili, lavandosene le mani e rinchiudendoli in una sorta di “riserva indiana” in attesa di una “onorevole eutanasia”. Il perseguimento dell'alleanza strategica di maggioranza con il Partito Democratico, ormai profondamente egemonizzato e condizionato dalle logiche del relativismo e del giustizialismo, comporta, infatti, questo prezzo.

Passando, poi, ad esaminare il rapporto tra concezione cattolica e concezione liberale dell'economia va detto, da subito, che la loro contrapposizione di cui spesso si favoleggia, a proposito ed a sproposito, è più artificiale che reale. Bastano due semplici constatazioni per mettere a fuoco questo dato di fatto. La prima è che - come nota argutamente Sergio Romano

Segue a pagina 2

*Intervista a Natale Forlani,
Portavoce del Forum delle associazioni
di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro*

I cattolici verso Todi 2



Ettore Colombo

Bergamasco (di Osio Sopra, per la precisione) 57 anni, Natale Forlani ha passato una prima parte della sua vita nel ‘dietro le quinte’. Dal 1991 al 1998 segretario confederale della Cisl, dal 2000 amministratore delegato di *Italia Lavoro* (Agenzia strumentale del Ministero del Lavoro, presidente dal 2009), a partire dal 2010 direttore generale dell'Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, tra gli estensori - con il compianto Marco Biagi - del Libro Bianco sul Lavoro, sono circa tre anni che Forlani ha acquisito un (rilevante) ruolo pubblico.

Segue a pagina 3

Nell'interno:

**IL 19 OTTOBRE A ROMA CONVEGNO SU
“DEMOCRAZIA E NUOVI POTERI”**

IL SEMINARIO NAZIONALE DI STUDI DI SENIGALLIA

Segue dalla prima pagina

nella sua prefazione al primo volume “Liberismo e Liberalismo”, della collana “Laicicattolici i maestri del pensiero democratico” edita dal *Corriere della Sera*, non a caso, dopo Todì - la distinzione-contrapposizione tra “liberismo” e “liberalismo” è in Italia particolarmente sentita.

Fino ad esprimersi in due termini diversi e contrapposti del lessico culturale-politico: cosa che non avviene nelle altre lingue occidentali. Mentre, infatti, “liberismo” indica una concezione “ideologica” del mercato considerato capace di autoequilibrarsi, senza regole esterne, sulla base della esclusiva logica del profitto; “liberalismo” significa una concezione complessiva della società, e dell’economia, fondata sulla “libertà”, in senso etico e spirituale, cioè, sul rispetto della centralità e della libertà della persona, ivi compresa la sua capacità di intrapresa. La seconda è che esiste proprio nella storia italiana un esempio concreto di come l’incontro tra la cultura politica cattolica e quella liberale - i governi di “solidarietà democratica” - abbia saputo generare, nel secondo dopoguerra, quel ciclo virtuoso dell’economia universalmente conosciuto come “il miracolo italiano”: un grande movimento di “governo e di popolo” - per usare una definizione cara ad Aldo Moro - che seppe condurre l’Italia verso quello straordina-

rio sviluppo economico che le ha consentito di diventare la quinta potenza industriale del mondo. A ben vedere, un primo significativo, concreto esempio di “economia sociale di mercato”.

L’economia sociale di mercato nasce negli anni ‘30, da un gruppo di economisti di scuola liberale, la cosiddetta scuola di Friburgo. Essi maturano la consapevolezza della sostanziale interconnessione tra progresso economico, libertà, centralità della persona e salvaguardia dei valori spirituali. Una impostazione che ha esplicitamente orientato il modello di sviluppo della ricostruzione dell’economia tedesca nel secondo dopoguerra. Su questa strada, ovviamente, incontrano presto numerose assonanze e convergenze con la Dottrina Sociale della Chiesa cui l’economia sociale di mercato è largamente tributaria. L’economia sociale di mercato, implica, infatti, una visione unitaria ed armonica della società. Essa è antagonista rispetto ad ogni visione settoriale anche, e soprattutto, rispetto alle logiche del cosiddetto “mercatismo”: ultimo frutto avvelenato dell’integralismo liberista. In questo senso l’impostazione dell’economia sociale di mercato è, al contempo, profondamente liberale e sociale. Nella logica di questa visione organica della società, l’economia sociale di mercato si propone come obiettivo la realiz-

zazione di un’economia sana fondata sulla centralità della persona, piuttosto che su quella del capitale, cioè sulla centralità del fine rispetto a quella dello strumento, sull’economia reale piuttosto che su quella finanziaria. Presuppone uno Stato non solo fondato sui principi classici di libertà e di democrazia ma anche decisamente ancorato a quei principi di solidarietà, partecipazione, sussidiarietà e territorialità senza i quali la stessa democrazia appassisce ed il mercato, in ultima analisi, entra in contraddizione con se stesso implodendo, come l’attuale crisi globale ci ha ampiamente dimostrato. L’economia sociale di mercato presuppone uno Stato fondato sul diritto naturale, e non su una propria presunta eticità, perché si fonda sull’eticità della persona. Uno Stato capace di garantire una “vita buona” ai suoi cittadini; uno Stato nel quale i cittadini si riconoscono pienamente perché pone il “bene comune” come ragione ed obiettivo primario del suo stesso esistere. L’economia sociale di mercato resta, dunque, un terreno d’incontro privilegiato, tra laici e cattolici, per costruire il futuro dell’Italia. Su questi temi, per questi progetti concreti, abbiamo impegnato la nostra Fondazione Italiana Europa Popolare.

(*) *Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL)*

Benedetto XVI in Libano

Per Benedetto XVI i tre giorni in Libano sono stati “un evento ecclesiale commovente”. Un viaggio che si è svolto in circostanze difficili: il conflitto in Siria che rischia di destabilizzare anche il Libano, le proteste anti-occidentali per il film “L’innocenza dei musulmani” che hanno portato alla morte dell’ambasciatore Usa in Libia, proprio due giorni prima della partenza per Beirut. Ma un viaggio cui il Papa non ha voluto assolutamente rinunciare perché “un padre dev’essere sempre accanto ai suoi figli quando incontrano gravi problemi”.

All’Angelus seguito alla Messa sul Lungomare di Beirut ha invocato pace per la Siria e l’intero Medio Oriente: **“Possa Dio concedere al vostro Paese, alla Siria e al Medio Oriente il dono della pace dei cuori, il silenzio delle armi e la cessazione di ogni violenza! Possano gli uomini comprendere che sono tutti fratelli. Faccio appello alla comunità internazionale! Faccio appello ai Paesi arabi affinché, come fratelli, propongano soluzioni praticabili che rispettino la dignità di ogni persona umana, i suoi diritti e la sua religione”**. Un appello ripetuto costantemente nel suo recente viaggio nel Paese mediorientale.



Emmaus

Mons. Francesco Rosso

Il MCL, ogni anno a Senigallia, vive alcune giornate di studio che servono a verificare il cammino associativo, a confrontarsi e a ridisegnare il progetto del nuovo anno, accompagnando le realtà nelle quali ciascuno opera e vive la propria testimonianza cristiana. Uno degli aspetti importanti sui quali abbiamo cercato di volgere l’attenzione dei partecipanti al corso di quest’anno, è stato quello di prendere coscienza dell’inizio dell’anno della fede indetto dal Santo Padre Benedetto XVI. Quest’anno particolare inizia l’11 ottobre.

Se è vero che nella vita bisogna far sintesi in tante cose, lo stesso si deve dire per la fede. Essa consiste nel lasciarsi interpellare ancora e per tante volte da Gesù nello stesso modo e con le stesse parole: “Voi chi dite che io sia?” dovremmo rispondere anche noi come i discepoli: “Tu sei il Cristo!”. Forse occorre il coraggio di entrare in noi stessi senza remore, probabilmente dobbiamo avere la forza di spezzare quell’indifferenza e quella superficialità che non ci consente di assaporare il vero incontro con il Signore. Non può un credente accontentarsi di cercare e incontrare Gesù per abitudine! L’intelligenza di scoprire e gustare la sua presenza, è prendere coscienza del dono e dell’amore del Padre verso ciascuno di noi. La domanda di Gesù: “Voi chi dite che io sia” allora diventa personale, e altrettanto personale e sincera deve essere la risposta; per dirgli “Tu sei il Cristo” bisogna averlo incontrato, seguito, ama-

to, condiviso e testimoniato. Ma siamo, come cristiani, sollecitati a vivere quest’anno di grazia, cercando di ritrovare il senso della nostra fede, la gioia della nostra appartenenza, il bisogno della testimonianza, che come Movimento dobbiamo avere il coraggio di riscoprire.

Senigallia ci aiuta ogni anno a riscoprire i valori da vivere ed avviare un percorso con aspetti particolari; anche quest’anno il Movimento, proprio vivendo l’anelito dell’inizio dell’anno della fede, ha riscoperto il “Credo” simbolo degli Apostoli, da recitarsi in quest’anno come riflessione sulla storia personale della salvezza. Chiediamo allora che, accompagnati dal “Divino viandante”, riprendiamo ad interrogarci sulle Scritture e a capire che la vita del Cristo ci appartiene perché “Lui” ci ha scelti, e perché noi abbiamo scelto “Lui”.

Don Checco

Intervista a Natale Forlani, Portavoce del Forum delle associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro

I cattolici verso Todi 2

Ettore Colombo

Bergamasco (di Osio Sopra, per la precisione) 57 anni, Natale Forlani ha passato una prima parte della sua vita nel 'dietro le quinte'. Dal 1991 al 1998 segretario confederale della Cisl, dal 2000 amministratore delegato di *Italia Lavoro* (Agenzia strumentale del Ministero del Lavoro, presidente dal 2009), a partire dal 2010 direttore generale dell'Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, tra gli estensori – con il compianto Marco Biagi – del Libro Bianco sul Lavoro, sono circa tre anni che Forlani ha acquisito un (rilevante) ruolo pubblico. Forlani, infatti, è da anni il portavoce del Forum delle Persone e delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, Forum di cui fanno parte le 'sette sorelle' e cioè sette grandi organizzazioni sociali e associative cattoliche come MCL, Confartigianato, Confcooperative, Compagnia delle Opere, Cisl, Acli e Coldiretti. In tale ruolo, Forlani ha avuto ed ha un difficile compito: traghettare il mondo cattolico organizzato dall'irrelevanza nel mondo della politica al protagonismo sociale e politico senza per forza costituire un vero e proprio 'partito' o quella 'Cosa Bianca' di cui spesso si parla sui giornali. Dalla 'Todi 1' dell'anno scorso alla 'Todi 2' di quest'anno, l'appuntamento annuale (ormai una consuetudine) che il Forum organizza in quel di Todi per fare il punto sul proprio lavoro, sono successe molte cose. Nel mezzo, un nuovo governo e nuove elezioni politiche alle porte. Ma anche un manifesto, *'La buona politica per tornare a crescere'*, presentato a luglio a Roma (all'Istituto Sturzo, e non è stato un caso) e che sarà alla base del lancio di Todi 2. Abbiamo chiesto a Forlani qualche anticipazione sullo stato dell'arte del dibattito.

Dottor Forlani, il 21 e 22 ottobre si terrà la 'Todi 2'. Quale sarà il programma? Come si sono svolti i lavori preparatori? Quali gli interlocutori? Ci sarà un documento finale, e di che tipo? Perché il Cardinale Bagnasco non verrà? E la Cei come sarà coinvolta?

Con Todi 2 si porta a conclusione il percorso di un anno di lavoro, rivolto a costruire una comune identità dell'associazionismo di ispirazione cattolica che ha animato l'appuntamento dello scorso anno. Un lavoro che ha dato vita al Manifesto *'La buona politica per tornare a crescere'* che rappresenta il nostro modo di interpretare il cambiamento della cultura politica per adeguarla alle esigenze di una società complessa, a un'economia globale densa di contraddizioni, alle istituzioni statali che devono evolvere verso nuove forme di regolazione sovranazionale liberando nel contempo nuovi spazi di iniziative della società civile. Todi 2 concretizzerà in proposte spendibili nell'attuale fase politica, gli obiettivi generali del Manifesto e, nel contempo, formalizzerà le forme del coordinamento tra le associazioni e i modi di interloquire con le rappresentanze politiche che si renderanno disponibili a sostenerle. E' un'iniziativa squisitamente laica, perché la ripresa del protagonismo dei laici era uno degli obiettivi, forse il principale, di Todi 1, caratterizzato dalla Presenza del Presidente della Cei proprio per riflettere su questo inizio di cammino. Oggi la sintonia con i Vescovi italiani è molto forte, testimoniata anche dalla recente prolusione del Card. Bagnasco che evoca, senza equivoci, le finalità dell'impegno dei cattolici in politica e l'apprezzamento per i fenomeni che sono emersi in questa direzione. Detto questo, sarà nostra la responsabilità per quello che diremo e praticheremo su questo terreno.

Sono maturi i tempi per una nuova discesa dei cristiani in politica? E, se sì, come?

L'impegno dei cristiani in politica è, come dice la Dottrina Sociale della Chiesa, la condizione per tradurre coerentemente i valori cristiani nella società, nella ricerca costante di quello che può essere identificato come bene comune in un determinato contesto economico e sociale. Nel contesto attuale, assolutamente straordinario, l'esigenza di rifondare i valori che guidano i processi produttivi sociali, come premessa per rendere sostenibile ed equo lo sviluppo economico, è ancora più forte e deve essere espressa non solo con l'impegno personale, ma cercando ambiti di collaborazione che non possono prescindere dal dovere di ricercare convergenze all'interno del mondo cattolico soprattutto tra coloro che hanno responsabilità rilevanti in campo istituzionale, politico e sociale.

E' necessario, per i cattolici, creare un contenitore politico nuovo o dividerli negli schieramenti come è avvenuto in passato?

Le forme della partecipazione politica possono, e devono, essere diverse. Esiste anzitutto lo spazio delle specificità associative che deve essere ripensato. Le associazio-

ni del lavoro, così come quelle che operano nel sociale subiscono i riflessi di una pesante crisi economico-occupazionale e della riduzione del peso dello Stato e della spesa pubblica. E' un percorso che è iniziato e porterà a ricercare nuove frontiere per la contrattazione collettiva e per il *welfare*. Così come nuove forme di partecipazione responsabile dei lavoratori nell'ambito delle imprese, del consumo sostenibile, nel migliorare i servizi sociali. Il nodo della riforma dell'offerta politica, leggasì dei partiti, è ineludibile. Non si tratta di ricostruire il partito dei cattolici. I partiti vanno riformati su base rigorosamente aperta e programmatica. Semmai il tema diventa quello di dare vita a un polo popolare moderato che si faccia carico delle aspettative e dei temi che riflettono l'ispirazione cristiana. Sono convinto che molti dei protagonisti di Todi concorreranno a questo disegno che mi auguro venga accelerato.

Avrà peso la nuova legge elettorale. Come la vorreste, voi del gruppo di Todi?

La nostra opzione è chiara e pubblica. Auspichiamo una legge elettorale su base proporzionale con sbarramento, per evitare frammentazioni partitiche, e con il voto di preferenza. Non perché riteniamo che l'ingegneria istituzionale ed elettorale possa risolvere i problemi politici. Semplicemente perché è necessario ricostruire il rapporto tra elettori ed eletti, selezionare una nuova classe dirigente politica, evitare l'ammucchiata di partiti in coalizioni disomogenee ed incapaci di governare dopo il voto.

Per quei cattolici che s'impegnassero in un nuovo contenitore, resterà la centralità dei valori non negoziabili o è meglio essere dei 'lobbyisti dei valori'?

Il tema dei valori cosiddetti irrinunciabili è fondativo della nostra identità, e delinea anche i comportamenti sociali. Vogliamo riproporlo in chiave laica, come base di confronto per costruire un nuovo umanesimo. Le società moderne non rischiano l'invadenza della religione, semmai il contrario: la perdita del senso della trascendenza e del limite, figlie della società iperconsumistica e della convinzione che la tecnica possa risolvere tutti i problemi. Tradotto nel concreto penso che la nostra società, quella italiana in particolare, abbia problemi non perché siamo troppo cristiani, ma perché lo siamo troppo poco.

Costalli ha lanciato un patto con i laici 'per la buona politica', Casini sta aggregando diverse forze. Il vostro orizzonte è il Ppe?

Guardiamo a tutto quello che muove nella giusta direzione; alla possibilità di riorganizzare forze che hanno nel Partito Popolare Europeo un punto di riferimento valoriale e programmatico, certamente, ma capaci di innovazione nello specifico italiano. Cosa assai più complessa, particolarmente nella fase di uscita dal bipolarismo che ci consegna strascichi, retaggi e stereotipi difficili da superare.

Come giudica l'operato del governo Monti? Servirà un Monti-bis o comunque continuare con l'agenda Monti anche dopo il voto?

Dobbiamo assumere la consapevolezza che la fase di coesione nazionale non può essere relegata all'emergenza ma deve continuare, in chiave politica, per consolidare il ruolo della nazione nel contesto europeo, e per liberare risorse ed energie nella direzione delle famiglie, delle imprese e del lavoro. Senza questo passaggio l'azione di risanamento dei conti pubblici comporta inevitabilmente effetti recessivi. Ma il rimedio non è quello di ripartire dallo Stato e dalla spesa pubblica, soluzione sbagliata e impraticabile, ma nel dare fiducia alla capacità imprenditiva, cooperativa e di risparmio che è ancora abbondantemente nella nostra comunità, per rendere attrattivo e dinamico il nostro territorio, i sistemi produttivi, il mercato del lavoro. Sono fiducioso che questo avverrà, con o senza Monti.

Il governo riscopre il dialogo con le parti sociali. Serve una nuova concertazione?

Su questo tema ritengo debba essere evitata la confusione. Personalmente ritengo che debba anche cambiare il linguaggio: la concertazione viene percepita come un metodo funzionale alle rappresentanze più organizzate nel difendere i propri interessi. Certamente nel passato la concertazione ha segnato cambiamenti importanti, ma è difficile negare che queste critiche, soprattutto negli anni Duemila, non abbiano fondamento. Penso che le Parti sociali debbano rivendicare più autonomia, più decentramento. Uno Stato che riconosca il loro ruolo e che agevoli l'assunzione di responsabilità, nell'ambito delle imprese, del *welfare* aziendale e territoriale, nel rendere sostenibile la mobilità del lavoro. Purtroppo, l'assenza di una sostanziale unità del mondo sindacale su questi temi, segna l'esigenza di una discontinuità rispetto al passato.



Todi2

**La Buona
Politica
per tornare
a crescere**

Todi

21-22 Ottobre 2012
**Convento
di Montesanto**

www.forumlab.org
e-mail: infoforum@mcl.it
Tel. (+39) 06 7005110
Fax. (+39) 06 77209381












**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**



DEMOCRAZIA E NUOVI POTERI

CONVEGNO DI STUDIO

Roma, 19 Ottobre 2012

Auditorium Antonianum, Viale Manzoni n. 1

Sala San Francesco

P R O G R A M M A

Ore 9.00	Santa Messa celebra Mons. Francesco Rosso <i>Assistente Ecclesiastico Nazionale MCL</i>	Ore 11.15	Paolo Maria Floris <i>Presidente Associazione Identità Cristiana</i> “Sovranità, Istituzioni e nuovi poteri”
Ore 9.45	<i>Introduzione ai lavori</i> Carlo Costalli <i>Presidente Nazionale MCL</i>		Dario Antiseri <i>Filosofo Luiss Guido Carli</i> “Delegittimazione della politica, crisi della democrazia, nuovi poteri”
Ore 10.00	Inizio Lavori Presiede: Cesare Mirabelli <i>Presidente Emerito Corte Costituzionale</i> Relatori: Lorenzo Ornaghi <i>Ministro per i Beni e le Attività culturali</i> “L'azione politica dei cattolici nella crisi della democrazia” Luca Antonini <i>Diritto costituzionale - Università di Padova</i> “Crisi della democrazia e cittadinanza attiva”	Ore 12.15	Interventi e dibattito
		Ore 13.15	Conclusioni Pier Paolo Saleri <i>Vicepresidente Fondazione Italiana Europa Popolare</i>
		Ore 14.00	Pranzo

Per informazioni:

MCL

Via Luigi Luzzatti 13/a - 00185 Roma
Tel. +39.06.7005110
Fax +39.06.7005153
Email: segretariogenerale@mcl.it
www.mcl.it

FONDAZIONE ITALIANA EUROPA POPOLARE

Via Luigi Luzzatti 13/a - 00185 Roma
Tel. +39.06.7005110
Fax +39.06.77260847
Email: info@eupop.it
www.eupop.it

Eclisse della politica e nuovi poteri

Ragionava lo scorso gennaio con motivato e saggio allarme un osservatore 'non tecnico' ma attento quale il presidente della CEI, il Cardinale Angelo Bagnasco, come tra invasioni di campo, disattenzioni, cortine fumogene e condizionamenti culturali si stia favorendo *"il formarsi di coaguli sovranazionali talmente potenti e senza scrupoli tali da rendere la politica sempre più debole e sottomessa"*. E così, *"mentre dovrebbe essere decisiva"* essa si ritrova messa all'angolo. Perché la quasi invisibile classe dominante ha deciso *"di tagliarla fuori e renderla irrilevante, quasi inutile"*.

Il cuore politico del convegno *"Democrazia e nuovi poteri"* che Movimento e Fondazione hanno organizzato per il prossimo 19 ottobre, significativamente alla vigilia di Todi 2, sta tutto in questa allarmante frase del Cardinale Bagnasco: perché laddove la politica diventa irrilevante non c'è, ovviamente, più spazio né per la *"buona politica"* né, tantomeno, per la democrazia.

La crisi della democrazia è, infatti, una conseguenza diretta del progressivo svuotamento della politica che, sostanzialmente più che formalmente, cessa di essere luogo della scelta e della *"decisione suprema"* per trasformarsi in luogo di presa d'atto e formalizzazione di scelte maturate del tutto esternamente alla politica stessa da poteri non politici e, conseguentemente, non democratici.

Il primo tra questi *"nuovi poteri"* non democratici e sovranazionali, è chiaramente rappresentato dai mercati: padroni impersonali ed invisibili, ma onnipresenti, di cui tutti rischiamo di finire col diventare *"sudditi"* come ha scritto, qualche tempo fa, con felice ed incisiva espressione, Giuseppe De Rita. Proprio i mercati sono chiaramente quei *"coaguli sovranazionali... potenti e senza scrupoli"* cui fa specifico riferimento il Cardinal Bagnasco nel suo ragionamento... e sono i più inquietanti. Bisogna però anche aggiungere che non sono solo questi i nuovi poteri che stanno svuotando la democrazia. Ve ne sono anche altri, certo non invisibili, certo non così inquietanti, perché comunque *"costituzionali"*, che stanno anch'essi svuotando la politica del suo principale carisma: quello di decidere... nei *"momenti decisivi"*.

Per dare un esempio plastico e chiarissimo di questo processo basti pensare al fatto che l'intera Europa ha dovuto attendere con il fiato sospeso la recente sentenza della Corte Suprema tedesca sulla costituzionalità o meno del fondo salva Stati ESM. Una decisione dalla quale poteva dipendere la sopravvivenza dell'Euro e dunque il futuro dell'Europa stessa. Questa vicenda, al di là del fatto di essersi risolta felicemente, con una sentenza equilibrata e saggia, è un chiaro e inequivocabile segno della crisi della politica e, dunque della democrazia di fronte al profilarsi dei nuovi poteri.

E non si può in alcun modo supporre che questo episodio possa essere limitato a un contesto nazionale caratterizzato da una Costituzione strutturata in termini particolarmente rigidi in ragione della fine della Repubblica di Weimar e della tragica esperienza totalitaria nazionalsocialista. Ha uno spessore internazionale: anche il ventennale devastante scontro tra politica e magistratura che ancora stiamo vivendo in Italia, al di là delle contingenze e dei personalismi, può essere letto in questa chiave.

Né si può infine dimenticare, sempre in quest'ottica, l'emergere sempre più chiaro del nuovo potere europeo che ormai non si limita a interessare, come era qualche decennio fa, solo gli addetti ai lavori, ma si è trasformato in un potere che interessa e cambia direttamente la vita stessa, le aspettative e la quotidianità dei cittadini comunitari. Un potere che, proprio per la particolare via attraverso la quale è cresciuta l'Unione Europea, ha molto di tecnocratico e poco di democratico.

In un simile contesto è più che evidente che la crisi della democrazia e della politica - se non si corre rapidamente ai ripari - può solo aggravarsi. Un pericolo che molto lucidamente ha individuato, nello

scorso luglio, lo stesso premier Monti: *"Si è portati a dire che la politica non è in grado di dare risultati, mentre un sistema come quello cinese è in grado di produrli. Invece occorre evitare che i cittadini diventino scettici sulla democrazia; la paura che deve avere la politica è di dare l'impressione che la democrazia non sia in grado di dare risultati"*.

E' proprio per scongiurare questo pericolo e invertire questa tendenza, lavorando per rimettere al centro la buona politica e la sovranità popolare, che andiamo a Todi2.

Pier Paolo Saleri
Vicepresidente Fondazione Italiana Europa Popolare



Giovani e politica: si può dare di più

*“Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo,
non è perché siamo cristiani,
ma perché non lo siamo abbastanza”*

CEI – La Chiesa italiana e le prospettive del Paese.

Da poco si è concluso il seminario di Studi di Senigallia del MCL - che ha avuto come tema “Gioia e Speranza”, il titolo riprende quella che è una delle quattro costituzioni conciliari, la *Gaudium et Spes*, che si occupa della Chiesa nel mondo contemporaneo - che già si riparte con un nuovo appuntamento questa volta di portata più ampia, che coinvolge tutte le associazioni d'ispirazione cattolica che operano nel mondo del lavoro e che si svolgerà a Todi il 21 e 22 ottobre prossimi.

sulla dignità della persona e sulla giustizia sociale, nel quadro di una più ampia solidarietà con le altre componenti della società civile”.

Semplificando, ma non troppo, il documento fondativo e identitario del Movimento invita i suoi aderenti a impegnarsi nella “cosa politica” ed a farlo tenendo chiare e precise innanzi ai propri occhi le ragioni che devono spingerci ad operare in questo settore.

L'incontro di Todi risponde a queste istanze: nasce dalla necessità di aprire un dialogo tra le varie anime del mondo cattolico per favorire la nascita di un pensiero politico nuovo che trae la sua linfa vitale dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

Ciò vale anche per i giovani che non devono mettersi al di fuori di questo dibattito ma devono

Il compito che ci affida il Concilio non è facile. Sappiamo bene quante difficoltà ci sono lungo il cammino dei giovani, però la Chiesa tutta ci affida questo grande ruolo: quello di farci carico del nostro futuro senza appaltarlo ad altri dai quali, prima o poi, alla lunga si finisce per dipendere.

Questa sfida deve necessariamente essere accolta e tutto ciò va fatto con una mentalità nuova, ‘giovane’, quella di chi è pronto a dialogare con tutti senza cedere a compromessi e ‘basse’ mediazioni politiche che hanno tradito il significato vero del darsi cristiano.

Il problema è prima di tutto di metodo e solo in un secondo momento strategico: bisogna cominciare a interrogarsi su che tipo di società vogliamo



L'evento merita grande attenzione perché risponde a un monito forte che viene dalla Chiesa e dal mondo cattolico che, ormai da qualche tempo, si sta interrogando sul tema dei cattolici in politica e, in esso, del ruolo dei giovani.

Il tema c'interessa e riguarda anche il MCL Giovani in quanto, conformemente a quanto previsto dal nostro Statuto, rientra tra i compiti del Movimento quello di ispirare la propria testimonianza e la propria azione “ai valori della democrazia, intesi nel senso della partecipazione e della corresponsabilità, come scelta civile permanente per la costruzione di una rinnovata società pluralistica, fondata

anch'essi partecipare e interessarsi perché anche a loro spetta un ruolo, e non di secondo piano. Il Messaggio del Concilio Vaticano II ai giovani del 7 dicembre 1965, tra l'altro, affermava: “È a voi, giovani e fanciulle del mondo intero, che il Concilio vuole rivolgere il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che raccoglierete la fiaccola dalle mani dei vostri padri e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani: voi vi salverete o perirete con essa”.

creare, qual è il mondo che nel futuro vorremmo vivere, e su questo costruire un progetto concreto capace d'individuare con assoluta chiarezza le priorità da conseguire.

In questo nuovo sentire il ruolo dei giovani deve essere quello di chi accetta di coinvolgersi in questa grande avventura di organizzare la speranza del futuro con la gioia del presente mettendo a disposizione energia, capacità e pensiero.

Michele Diodati
Delegato nazionale Giovani MCL

A Senigallia il tradizionale Seminario MCL

I cattolici rilanciano verso un nuovo impegno politico



Fiammetta Sagliocca

È stato un appuntamento speciale, quello di quest'anno a Senigallia, dove il MCL si è riunito, come ogni anno al rientro dalla pausa estiva, chiamando a raccolta tutti, dalla presidenza nazionale ai giovani, ai quadri dirigenti di tutta Italia, per rilanciare le linee di impegno per il prossimo futuro.

Un appuntamento speciale perché questo è un anno speciale, segnato da due scadenze importanti: i 40 anni dalla fondazione del Movimento e i 50 anni dal Concilio Vaticano II. Eventi importanti, più volte richiamati nel corso della tre giorni di lavoro, quest'anno dedicata al tema 'Gioia e speranza', con un chiaro riferimento alla Costituzione pastorale 'Gaudium et Spes'. Due parole che sottolineano efficacemente la voglia dei cattolici di andare controcorrente rispetto ai tempi bui che viviamo, di assumersi la responsabilità di lavorare per aprire nuove strade di impegno nel terreno della politica e del sociale.

Lo ha detto a chiare lettere Carlo Costalli, presidente del Movimento, nel corso del suo intervento: "A questo punto la creazione di un contenitore partitico nuovo è da ritenersi un passaggio obbligato:

deve essere un contenitore che abbia un programma chiaro, e nel cui ambito noi cattolici si possa insieme costruire una solida linea di difesa dei nostri valori e la capacità di ripensarli in termini modernamente programmatici, per riorientare positivamente la società italiana. Sono valori non confessionali, sono valori che la gente sana del mondo laico condivide sostanzialmente", ha continuato. "Questo processo culturale-politico, sebbene la responsabilità e la possibilità di avviarlo incombono *in primis* sui cattolici, dovrà essere tessuto in aperta collaborazione con quel mondo laico che in questi valori si riconosce. Insomma, prima i contenuti e dopo, solo dopo, i contenitori. Emerge chiaramente la necessità di un'iniziativa politica alta, in cui vengano messe a confronto anche l'opzione per un'economia liberale di mercato con quella di una moderna economia sociale di mercato".

Un appello, quello del presidente MCL, anche abbastanza pressante: "Se non vogliamo andare a votare in queste condizioni - con i soliti partiti che hanno portato alla rovina l'Italia e che, nonostante le tantissime sollecitazioni, non hanno saputo riformarsi, rappresentando anzi la ragione principale della disaffezione, dell'astensionismo,

dell'antipolitica - dobbiamo muoverci già adesso", ha spiegato.

Dunque per i cattolici è l'ora della responsabilità, di un impegno unitario che muoverà i suoi prossimi passi già a metà ottobre, con Todi2, dove il cartello di organizzazioni che compongono il Forum delle Associazioni di ispirazione cattolica nel mondo del lavoro, si riunirà per parlare di programmi e progetti.

Cattolici in campo per difendere i valori? Come? Un partito? Costalli ha delineato una prospettiva molto concreta di impegno, pur senza lasciarsi trascinare da nostalgiche riesumazioni da prima repubblica: si tratta oggi di pensare a "un contenitore che, se si creeranno le condizioni, potrà anche confluire, prima delle elezioni, in uno più grande, dove sia possibile costruire 'quella salda linea di difesa dei nostri valori', che noi, insieme ad altri, organizzeremo e ci candidiamo fin d'ora a rappresentare all'interno di quel contenitore. Un contenitore che crei le condizioni per continuare, anzi, per incrementare il processo riformatore iniziato da Monti", ha affermato il leader del MCL.

Che il momento sia cruciale e chiami a raccolta il mondo laico e cattolico spronandolo a una nuova



responsabilità, lo ha sottolineato fin dal primo giorno dei lavori Mons. Luigi Negri, vescovo di San Marino – Montefeltro: “I laici non sono nella Chiesa; i laici sono la Chiesa”, aveva detto richiamandosi alle parole di Papa Pio XII. Mons. Negri ha invitato a superare “l’equivoco che i laici rappresentino un settore della vita ecclesiale” e a tener presente che “la Chiesa ha bisogno dell’intero popolo cristiano per portare l’avvenimento della fede negli spazi della vita”.

Rinnovato impegno politico, dunque, che però, come ha ricordato l’Assistente ecclesiastico nazionale Mons. Francesco Rosso, deve andare di pari passo con una fede da riscoprire ogni giorno: “Dobbiamo togliere le ragnatele dal credo, far passare quest’odore di stantio di cristiani per abitudine”.

Ed ecco il senso dell’impegno del MCL: “rendere praticabili i principi della Dottrina sociale della Chiesa, anche quelli più difficili, trovando i mezzi e gli strumenti per formare le persone alla responsabilità, e coinvolgere tutti, non solo i cristiani”: lo ha spiegato il vicepresidente nazionale del Movimento, Noè Ghidoni. Del resto, ha aggiunto “la Dsc non è un libro dei sogni da sbandierare, i principi etici e i valori non possono essere difesi come in un fortino, sparando a chi non li rispetti. La sfida è farne qualcosa di affascinante, che attragga tutti”.

Un compito importante aspetta i cattolici, un compito che non può assolutamente prescindere dalla capacità di “toccare il cuore delle persone”, proprio come fecero i dodici apostoli quando iniziarono ad annunciare al mondo la testimonianza di quanto avevano vissuto. Lo ha spiegato bene An-



drea Tornielli, editorialista e vaticanista de *La Stampa*, che ha ripercorso nel suo intervento la storia della propagazione del cristianesimo. La crisi attuale, ha detto “non la dobbiamo imputare soltanto alla legge elettorale, a partiti ‘di plastica’: non sono questi i motivi per cui la presenza dei cristiani non è incisiva. La crisi della presenza dei cristiani in politica è dovuta alla mancanza di fede”.

Una presenza che i cattolici vogliono rilanciare a tutto tondo: dal terreno dell’impresa e del lavoro - di cui hanno parlato il Presidente dell’Adapt Emanuele Massagli e il Direttore Responsabile di Vita Non Profit Giuseppe Frangi – all’ambito della “vocazione integrale dell’uomo” di cui si è discusso domenica mattina, nel corso della tavola rotonda sulla figura del beato Toniolo, coordinata dal vicepresidente MCL Antonio Di Matteo, cui sono intervenuti Don Ferdinando Citterio dell’Università Cattolica di Milano e Vittorio Benedetti dell’Università di Pisa.

Ma ‘nuova responsabilità’ significa anche compiere un passo avanti verso l’unità dei cattolici, almeno sui temi valoriali: lo ha affermato l’ex portavoce del Family Day, Domenico Delle Foglie. “Es-



sere divisi sui valori di riferimento, quelli della bioetica e della giustizia sociale, è il peccato più grande dei cattolici e ci ha impedito di fare politica per anni. Va superata questa sorta di bipolarismo valoriale che ci ha indeboliti. La possibilità di federare i cattolici passa attraverso un atto di reciproca generosità nell'assunzione di tutti i valori che guidano la nostra visione antropologica”.

Insomma da Senigallia è stato lanciato un messaggio importante a tutto il mondo cattolico: un messaggio innanzitutto di speranza, come ha sottolineato Mons. Giuseppe Orlandoni, che ha portato il saluto della Diocesi e della Commissione Cei per i problemi sociali ed il lavoro, la giustizia e la pace, di cui è membro: “Pur nella gravità della situazione, abbiamo motivo di coltivare la gioia e la speranza nel momento presente”.

Ma un preciso messaggio di discontinuità rispetto al passato, anche sul terreno dell'impegno politico, come a più riprese ha ricordato il presidente Costalli, disegnando ai suoi un preciso orizzonte entro il quale muoversi: “il nostro obiettivo è un'alleanza di governo che abbia due confini: il Ppe a destra e Bersani a sinistra”.



La proposta della Commissione europea

Le banche europee sotto l'occhio del Grande Fratello?

Prosegue anche in questo numero la corrispondenza da Bruxelles, curata dal giornalista Pierpaolo Arzillo. 'Una finestra sull'Europa' questa volta si occupa delle politiche bancarie europee e della proposta di istituire un nuovo sistema di governance nell'Eurozona.

Pierpaolo Arzillo

Seimila banche sotto un'unica, grande sorveglianza. Il Grande Fratello esiste e ha sede a Francoforte, con il compito di evitare che le crisi che verranno alimentino quello che il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha definito un "circolo vizioso". E che cioè siano gli Stati, e dunque i cittadini, a pagare letteralmente le colpe di gestioni finanziarie irresponsabili da parte degli istituti di credito. Il "Single supervisory mechanism" (Ssm) proposto da Palazzo Berlaymont non solo rappresenta, secondo molti osservatori, un tassello ulteriore nel processo di denazionalizzazione, ma soprattutto il primo, importante, passo verso l'unione bancaria.

Il meccanismo unico di sorveglianza per l'Eurozona, ma che ha riflessi per tutta l'Ue a 27, spiega la Commissione, è un segnale chiaro da dare agli investitori che guardano con preoccupazione alla (carente) credibilità politica ed economica dell'Unione europea e alla difficile stabilità della moneta unica. Ma la credibilità è un obiettivo fondamentale anche per il settore bancario, che ha disperatamente bisogno di tornare al servizio dell'economia reale, e riattivare il circuito virtuoso banche-famiglie-imprese. Si tratta, spiega Bruxelles, di rompere quel cordone di salvataggio tra le banche e gli Stati membri, che da ottobre 2008 a ottobre 2011 ha costretto i Paesi Ue a impegnare un budget complessivo di 4500 miliardi in aiuti e garanzie pubbliche per salvare gli istituti di credito. Già a luglio 2011 Bruxelles ha presentato una proposta con l'obiettivo di permettere alle banche di detenere un livello di capitale quantitativamente e qualitativamente più elevato, per consentire loro di assorbire autonomamente futuri shock ed evitare umilianti interventi delle autorità nazionali.

Il nuovo quadro di *governance* tracciato dal Ssm dà alle autorità di vigilanza nuove competenze per monitorare le banche in maniera più approfondita, prevedendo la possibilità di sanzionarle qualora si rilevassero dei rischi, allo scopo, per esempio, di ridurre i crediti in previsione di bolle economiche. Con il meccanismo unico di sorveglianza, rileva la Commissione, il fondo Esm potrà ricapitalizzare direttamente gli sportelli, con i prestiti che non graveranno sui debiti nazionali. E soprattutto aumenta sensibilmente i poteri della Banca centrale.

La "vigilanza prudenziale" dell'Eurotower si tradurrà in dieci azioni fondamentali: autorizzazione e revoca della licenza bancaria di tutti gli istituti di credito della zona euro; valutazione dell'acquisto e della cessione di partecipazioni nelle banche; garanzia del rispetto di tutti i requisiti prudenziali fissati dalle norme bancarie dell'Ue e definizione, se necessario, di più elevati requisiti prudenziali per le banche, per proteggere la stabilità finanzia-

ria alle condizioni previste dal diritto dell'Unione; stress test di vigilanza a sostegno del controllo prudenziale, che non sostituiranno gli stress test dell'Abe, l'Autorità bancaria europea, per valutare la solidità del settore bancario nel mercato unico nel suo complesso; facoltà di imporre riserve di capitale; vigilanza supplementare sugli enti creditizi appartenenti a conglomerati finanziari; valutazione dell'adeguatezza del capitale; vigilanza e intervento precoce, in caso di rischi per la redditività di una banca, in coordinamento con le autorità competenti; valutazione, in coordinamento con la Commissione europea, di possibili ricapitalizzazioni

sua immediata attuazione già all'inizio dell'anno prossimo, è già piuttosto attivo. Germania, Svezia, Olanda, Finlandia, Polonia e, naturalmente, la Gran Bretagna, preoccupata dal fatto che l'estensione del Ssm ai Paesi non euro, possa creare non pochi problemi alla City londinese, guidano il plotone dei falchi. Di quelli cioè che non credono alla possibilità di una rivoluzione bancaria da attuarsi in poche settimane. La Germania appare inoltre scettica addirittura sulla rivoluzione, perché ritiene la Bce incapace di poter gestire la supervisione degli oltre seimila sportelli nell'Ue a 17, e chiede che l'occhio indiscreto di Francoforte si limiti alle 60 più importanti banche di



pubbliche; coordinamento di una posizione comune tra i rappresentanti delle autorità competenti degli Stati membri che partecipano al consiglio delle autorità di vigilanza e del consiglio di amministrazione dell'Abe.

L'Autorità bancaria europea manterrà competenze e facoltà decisionali, continuando il suo compito di tutelare l'integrità del mercato unico, ma la responsabilità ultima sui compiti di vigilanza della stabilità finanziaria delle seimila banche dell'Eurozona spetterà alla SuperBce. Le autorità di vigilanza nazionali continueranno a svolgere un ruolo importante nella vigilanza quotidiana e nella preparazione e attuazione delle decisioni della Bce.

La Commissione vuole chiudere il negoziato tra Parlamento e Consiglio Ue entro fine anno per poter "partire" con le nuove regole già dal 1° gennaio 2013, con un periodo transitorio che dal 1° luglio 2013 prevede la vigilanza delle banche sistemiche e che si concluderà il 1° gennaio 2014, quando tutte le banche della zona euro saranno sottoposte al Ssm.

Il fronte del no, magari non proprio al meccanismo di supervisione bancaria in sé quanto piuttosto alla

rilevanza sistemica globale. E la Svezia ritiene "inconcepibile" e "inaccettabile" arrivare a un accordo sul provvedimento entro fine 2012. Dall'altra parte, la Spagna, che con Francia e Italia preme per un'attuazione rapida del Ssm, teme che la melina di Berlino possa mettere in pericolo la ricapitalizzazione diretta delle sue banche da parte del fondo Esm.

Secondo alcuni analisti, la supervisione Bce consentirà di rimuovere alcune incongruenze nell'attuale quadro di vigilanza finanziaria della zona euro, in particolare sulla responsabilità di prestatore di ultima istanza, sull'assistenza in caso di emergenza di liquidità e sulla gestione delle crisi. Per contro, le difficoltà che può incontrare Francoforte, riguardano il ruolo dell'Eurotower come banca centrale indipendente in rapporto al suo nuovo ruolo di vigilanza e alla sua responsabilità davanti al Parlamento europeo. Una responsabilità che, se è adatta per la politica monetaria, non lo sembra altrettanto per la vigilanza finanziaria, e che dunque richiederà la necessaria flessibilità da entrambe le parti per trovare una soluzione credibile alla gestione delle crisi bancarie.

Le sfide del dialogo sociale nei Balcani occidentali

Le sfide e le prospettive del dialogo sociale, insieme al processo di integrazione europea dei Balcani occidentali, sono stati i punti centrali di un seminario di studi internazionali che il MCL – in cooperazione con E.Z.A. – ha promosso a Trieste e che, nelle sue conclusioni, ha evidenziato come sia fondamentale continuare a sostenere con determinazione programmi a forte valenza regionale, favorire gli scambi formativi fra i giovani e

rafforzare una rete per la promozione di una *good governance*.

Sindacalisti e rappresentanti di associazioni culturali di diversi Paesi dell'ex Jugoslavia si sono riuniti per aprire un tavolo che vuole contribuire a ricercare e rendere più incisiva l'azione dei lavoratori nei processi di integrazione europea e di sviluppo civile in quei territori che, dopo la disgregazione e la guerra, risentono ancora di esasperate

forme di localismo che condizionano i rapporti e le collaborazioni.

Non è stato facile parlare insieme (alcuni si ritrovavano per la prima volta dopo dieci anni) di dialogo sociale nei Balcani occidentali, ma due giorni di lavoro sono stati un successo e l'esperienza continuerà con incontri formativi decentrati.

I partecipanti hanno più volte evidenziato infatti come nell'area balcanica l'appartenenza etnica condizioni ancora la società in un difficile percorso che vede nell'Ue le possibilità per superare lo stallo che si è creato e procedere verso un'integrazione che aiuti anche a ripensare il concetto di 'Stato'.

Il dialogo sociale – si è discusso più di quello che ancora non c'è! – è però la base verso la quale i lavoratori dei Balcani vogliono approdare: c'è in atto un percorso formativo – sostenuto da MCL ed Eza con un progetto pluriennale – per rafforzare le organizzazioni dei lavoratori ed elaborare un supporto culturale per i giovani ai valori civili per rafforzare il processo democratico e contribuire a riarmare la società.

I rappresentanti bosniaci di Napredak hanno insistito su questo ruolo e, nel presentare la decennale esperienza di cooperazione con MCL – che a Sarajevo è attiva da tempo e recentemente ha contribuito a realizzare un centro permanente per il dialogo –, hanno proposto un modello di rete che, se ampliato, potrà contribuire a far emergere aspetti molto interessanti ed essenziali per favorire dal basso nuove forme del processo di globalizzazione.

I convegnisti hanno concordato sulla difficoltà che vive la regione, ma hanno espresso soddisfazione per l'azione della presidenza cipriota dell'Ue – che sta lavorando per completare il percorso di integrazione europea – ed hanno sottolineato come la sfida partecipativa possa diventare patrimonio condiviso grazie anche ad iniziative come quella che il MCL ha voluto proprio a Trieste, città che nel '900 ha vissuto – di tragedia in tragedia – un'evoluzione tale che oggi si colloca come naturale baricentro di un processo che può riportare tutti i Balcani occidentali verso nuove e produttive forme di dialogo culturale e civile.

Piergiorgio Sciacqua – presidente del Consiglio Generale MCL – ha invitato i partecipanti a lavorare per creare una cultura sindacale sempre più partecipativa ed a vincere l'esasperata tentazione localista: "bisogna guardare a nuove modalità operative, bisogna acquisire capacità di lavorare per rete e camminare insieme ad altri che fanno la nostra stessa strada; bisogna saper guardare ai giovani per superare vecchie difficoltà relazionali ed i condizionamenti della storia", ha detto.

Il MCL – che da molti anni è attivo in questo percorso – sarà ancora a fianco dei lavoratori dei Balcani occidentali per rafforzare il dialogo sociale – che troppo spesso ancora non c'è! – e favorire l'integrazione e la coesione di tutti quei popoli che conservano ancora una forte valenza nazionalista.

PS



LA SOLUZIONE INTEGRATA E VINCENTE PER IL CAF

L'esperienza maturata nella predisposizione di applicativi per i CAF, volti alla gestione dei servizi per gli iscritti, ha consentito alla Zucchetti di predisporre soluzioni in grado di valorizzare il patrimonio di associati e clienti, offrendo loro un insieme di servizi integrati su un'unica piattaforma organica e strutturata.

Full Service CAF è una suite di prodotti e servizi integrati che, grazie alla loro modularità e scalabilità, possono essere adottati anche parzialmente e inseriti gradualmente nella realtà organizzativa di ogni CAF.

Le soluzioni e i servizi si suddivono in:

- **servizi di gestione interna** (gestione operatori, prenotazioni, fatturazione, contabilità e Data Warehouse)
- **servizi on line** (realizzazione di portali e siti per società di servizi con personalizzazioni di prenotazioni, mod. 730, ICI, ISE)
- **servizi on site e reti geografiche** (mod. 730, ICI, Unico, F24, RED, ISE e prestazioni collegate)
- **archiviazione digitale**
- **trasmissione telematica dei dati all'Agenzia delle Entrate (AlboCAF Zucchetti)**




via Solferino, 1 - 26900 LODI • tel 0371/594.24.44 - fax 0371/594.25.20 • e-mail: market@zucchetti.it

www.zucchetti.it



IN COLLABORAZIONE CON LA FONDAZIONE EUROPA POPOLARE



SEMINARIO INTERNAZIONALE DI STUDI Nicosia (Cipro) 4-5-6 Ottobre 2012

HILTON PARK NICOSIA - Griva Dighenis Avenue - 1507 Nicosia (Cyprus). - Tel.: +357 22695111 - Fax: +357 22695013

“LE STRATEGIE EUROPEE 2020 E L'EUROPA MEDITERRANEA: LE SFIDE STRUTTURALI DEL MERCATO DEL LAVORO”

Manifestazione promossa con il contributo U.E.



P R O G R A M M A

Intervengono:

VENERDÌ 5 OTTOBRE

Ore 9.30 - 13.00 **Carlo Costalli**
Presidente Generale MCL

Diomedes Diomidous
Segretario Generale DEOK

Bartho Pronk
Presidente EZA

Onirou Yiannakis
Presidente del Parlamento di Cipro

“I nuovi scenari dell'Europa Mediterranea”
Vittorio Emanuele Parsi
Università Cattolica di Milano

*“La crisi, il mercato del lavoro
e le nuove sfide per il dialogo sociale”*
Raf Chanterie
già Parlamentare Europeo - Belgio

Ore 15.00 *“Il Mediterraneo e le politiche europee per la
formazione e l'occupazione dei lavoratori”*

Coordina i lavori
Antonio Di Matteo
Presidente Nazionale EFAL

Josef Vella
Segretario Generale Sindacato UHM - Malta

Jason Azzopardi
Ministro di Malta delle Piccole
e Medie Imprese

*“Mediterraneo e strategia Europea 2020:
favorire l'integrazione europea e costruire
una società più coesa”*

Franjo Topic
Università Sarajevo

SABATO 6 OTTOBRE 2012

Ore 9.15 *“La presidenza Europea di Cipro: gli
impegni per sostenere il dialogo sociale”*

Presiede
Piergiorgio Sciacqua
Copresidente EZA

Intervengono:

George Markopoulitis
Capo della delegazione della Commissione
Europea a Cipro

George Iakovou
Commissario presidenziale e consulente
speciale per i negoziati UE-Cipro

Ore 15.00 Visita all'enclave cattolica nell'area turca



NOI AL TUO SERVIZIO
PER

730 RED • IMU • ISEE ISEU • UNICO

• **730** • **RED** (Certificazioni Redditali) • **ISEE** (Indicatore Situazione Economica Equivalente) • **ISEU** (ISEE per il diritto allo studio Universitario) • **Bonus Energia** • **Bonus Gas** • **IMU** (Imposta Municipale Unica - ICI) • **INVCIV** (ICRIC - ICLAV - ACCAS) • **DETRAZIONI** • **UNICO**

DIREZIONE GENERALE CAF MCL

Via Luigi Luzzatti, 13/a - 00185 Roma - Tel. 0039.06.700.51.10 - Fax 0039.06.700.51.53

E-mail: direzionegeneralecaf@mcl.it

www.cafmcl.it

INDISPENSABILE AUMENTARE LA PRODUTTIVITÀ PER FAR CRESCERE I SALARI

“Per invertire la rotta di un Paese immobile, con un’economia che retrocede, dobbiamo assolutamente aumentare la produttività e creare le condizioni per attirare gli investimenti stranieri: solo così potremo far crescere i redditi e, conseguentemente, rilanciare i consumi e dare ossigeno alle famiglie”: è quanto ha affermato Carlo Costalli, presidente del Movimento Cristiano Lavoratori (MCL).

Tre, per Costalli, i punti essenziali su cui lavorare: “Innovare il Paese, modernizzare una pubblica amministrazione elefantica e superare lo strapotere delle lobbies e delle corporazioni”.

Secondo il presidente del MCL “per salvare il Paese bisogna creare opportunità di lavoro per i giovani”. Inoltre “ci vuole maggiore responsabilità di tutti, anche delle parti sociali, per poter recuperare i gravi errori della classe politica: non è certo l’ora degli scioperi, questa, ma della responsabilità e delle riforme”.

A FOGGIA IL III CONVEGNO FORUM SANITÀ

Il Movimento Cristiano Lavoratori di Foggia, in occasione del quarantennale della fondazione del Movimento, con la partecipazione della ASL provinciale ha organizzato il III Convegno Forum Sanità. L’evento, articolato in due giorni, 28 e 29 settembre, si è tenuto presso l’Aula Magna dell’Università degli studi di Foggia, Facoltà di Giurisprudenza.

Il Convegno, attraverso un approccio multidisciplinare, è stato pensato per fornire agli operatori sanitari e del diritto gli strumenti tecnici e le metodologie per una valutazione complessiva della gestione del rischio connesso alla pratica clinica, in funzione della qualità assistenziale e, quindi, per la migliore tutela del cittadino il cui diritto alla salute è un bene costituzionalmente protetto. Destinatari dell’iniziativa, innanzitutto, i dirigenti medici ed infermieristici, ma anche quei professionisti (pur non di area medica) che a diverso titolo sono coinvolti nella pianificazione, organizzazione, erogazione e valutazione dei servizi e delle prestazioni sanitarie, con particolare riferimento alla qualità dei servizi. Nel corso della due giorni sono intervenuti autorevoli e competenti relatori che hanno affrontato temi che coinvolgono l’intera cittadinanza: la sanità e le possibilità di semplificazione organizzativa e trasparenza.

L’evento rientra fra le innumerevoli e utili iniziative che il MCL, a tutti i livelli, sta organizzando nell’ambito dei festeggiamenti per i suoi quarant’anni: la dimostrazione che, anche se gli anni passano, il Movimento non perde mai di vista le esigenze e le istanze della società contemporanea.

PATRONATO Sias
Servizio Italiano Assistenza Sociale

- PERMESSO DI SOGGIORNO RILASCIO / RINNOVO
- CARTE DI SOGGIORNO
- RICONGIUNGIMENTO FAMILIARE

IL PATRONATO CHE ASSISTE E TUTELA I CITTADINI STRANIERI

UN SERVIZIO DEL
MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Presidenza e Direzione Generale:
ROMA - Via L. Luzzatti, 13/A
Tel. 06.7005610 - Fax 06.7005743 - www.mcl/sias.it



Direttore:
Carlo Costalli

Direttore Responsabile:
Vincenzo Conso

Comitato di Redazione:
Antonio Di Matteo
Noè Ghidoni
Tonino Inchingoli
Nicolò Papa
Guglielmo Borri
Enzo De Santis
Vincenzo Massara
Alfonso Luzzi
Nicola Napoletano
Piergiorgio Sciacqua
Lidia Cavestro

In Redazione:
Fiammetta Sagliocca
Antonella Pericolini

Direzione e Redazione:
TRAGUARDI SOCIALI
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110

Amministrazione, Pubblicità e Distribuzione:
EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI s.r.l.
Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 ROMA
Tel. 06/7005110
Fax 06/7005153
E-mail: info@edizionitragedisociali.it
www.edizionitragedisociali.it

Progetto grafico:
BRUNO APOSTOLI
info@brunoapostoli.it

Impaginazione e realizzazione:
Tonino Inchingoli

Stampa:
Tipolitografia TRULLO s.r.l.
Via Idrovore della Magliana, 173
00148 ROMA
Tel. 06/6535677

Finito di stampare: settembre 2012

Registrazione al Tribunale di Roma n° 243 del 3-5-1997
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46 - art. 1 comma. 1)

Edito da EDIZIONI TRAGUARDI SOCIALI srl

ISSN 1970-4410



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



*Il Movimento Cristiano Lavoratori
e
l'Editore Cantagalli
sono lieti di invitare la S. V. alla presentazione del libro*

GESÙ NOSTRO CONTEMPORANEO

Mercoledì, 14 novembre 2012 ore 17,00

**Sala Angiolillo - Palazzo Wedekind (Palazzo de "Il Tempo")
Piazza Colonna, 366 - Roma**

Intervengono

S. Em.za Card. Camillo Ruini

Presidente del Comitato per il Progetto Culturale della CEI

Dott. Paolo Mieli

Giornalista e Presidente di RCS libri

Prof. Sergio Belardinelli

Docente di Sociologia dei processi culturali presso l'Università di Bologna

Moderata

Dott. Carlo Costalli

Presidente del Movimento Cristiano Lavoratori



GESÙ NOSTRO CONTEMPORANEO

**A cura del Comitato per il Progetto Culturale della CEI
Cantagalli 2012**

Sono passati duemila anni da quando Gesù di Nazaret camminava per le strade della Galilea, ma la sua presenza in mezzo a noi non è un evento confinato in un'epoca lontana. Dal suo ingresso nella storia umana, la sua Persona è divenuta presenza viva, reale, capace di incontrare l'uomo di ogni tempo, ma soprattutto l'uomo di oggi, e rispondere alla sua domanda di verità. In questo libro curato dal Comitato per il Progetto Culturale della CEI, Gesù, il Cristo crocifisso e risorto, viene riproposto agli uomini del nostro tempo attraverso un dibattito appassionato, intellettualmente onesto e aperto a una pluralità di voci. Un confronto condotto con rigore critico, che abbraccia tutto l'arco dell'esperienza umana e accoglie opinioni e punti di vista molto diversi tra loro. Il filo rosso che unisce i diversi interventi è la certezza che Gesù è ancora e sempre "nostro contemporaneo", Persona capace di toccare l'essenza della nostra umanità e intorno a cui si gioca la scelta cruciale della vita di ognuno di noi.

R.S.V.P.

Tel. 0577 42102; Fax 0577 45363; e-mail: cantagalli@edizionicantagalli.com